

2 - Adranone: la soprintendenza fa il punto sulle campagne di scavi

Pubblichiamo la seconda parte della relazione su monte Adranone, redatta dalla Soprintendenza alle Antichità di Agrigento. Il proseguimento degli scavi ha accertato l'esistenza, sul posto, di una grande fattoria sovrapposta alle strutture precedenti sopra-men-zionate, di cui si è messa in luce la serie degli ambienti simmetricamente disposti attorno al grande cortile rettangolare.



Particolarmente interessanti i vani dell'ala orientale (riservata a laboratori e officine, come un frantoio con torchio in pietra sul posto ed un laboratorio di scalpello ove si sono trovati due capitelli ellenistici in corso di lavorazione) e quelli dell'ala settentrionale pertinenti l'area sacra dell'edificio, con altari, vaschette rituali, deposizioni votive.

Sempre nella stessa area extra-urbana, l'attuale campagna ha messo in luce un edificio d'eccezionale interesse, sia per la quantità e la qualità del materiale rinvenuto, (in particolare frammenti di grandi busti e teste fittili e altri notevoli pezzi più avanti ricordati), sia per le caratteristiche e l'eccezionale stato di conservazione del monumento stesso.

Si tratta di un santuario costituito da un recinto («temenos» di sagoma trapezoidale (il muro della fronte misura mt. 9,40) entro il quale sorge un sacello rettangolare (mt. 6 x 3,40), costruito in regolari conci di marna e saldato agli angoli con blocchi di arenaria, che si conserva nell'angolo NO per una altezza di circa 2 metri.

L'accesso dell'esterno è sul lato lungo a Sud, in corrispondenza dell'ingresso del «temenos»; all'interno una parete trasversale N-S delimita ad Ovest un piccolo ambiente sacro riservato («adyton») che comunica con la cella mediante una portata dalle pareti rastremate verso l'alto. Tutt'attorno alle pareti interne della cella e lungo il muro esterno della fronte, corre una bassa panchina di pietre grossolane sulla quale erano collocate deposizioni votive di cui la più interessante si trovava al centro della panchina lungo la parete Nord della cella, ed ha restituito, insieme a numerosi vasetti e lucerne fittili, una testa di divinità in pietra tenera, altre testine e busti fittili votivi (di Demetra) e una statuina ellenistica di attore; in questa deposizione, inoltre, tra le ultime consacrate alla divinità del santuario, si è trovata una moneta bronzea di Ierone II, databile poco oltre alla metà del III sec. a.C., che documenta la data finale di vita del santuario distrutto, forse, insieme a gran parte della città nel corso della prima guerra punica, alle cui vicende Adranone partecipò attivamente, secondo la citata testimonianza di Diodoro. A Sud del santuario, nella area compresa tra la fattoria ed il braccio di fortificazione esterna, si è messo in vista un organico complesso di edifici che presentano lo stesso orientamento del san-

tuario, il cui uso doveva essere in relazione con la medesima area sacra. Contemporaneamente allo scavo, a partire dal 1969, si è proceduto al consolidamento e al restauro delle strutture messe in vista (baluardo esterno, fattoria e santuario).

Nel tracciare a grandi linee la storia dell'antico centro di M. Adranone, le cui fasi risultano chiaramente documentate dalle testimonianze archeologiche, possiamo così riassumere: il sito di M. Adranone era originariamente occupato da un villaggio capannicolo indigeno influenzato da culture protostoriche tipo Polizzello - S. Angelo Muxarro e Pantalica. Il centro indigeno subì un processo di ellenizzazione nel corso del VI secolo a.C. che culminò, intorno alla metà del secolo, con la fondazione della città greca, molto probabilmente ad opera di Selinunte che fin dai primi decenni del IV. sec. svolgeva la sua penetrazione attraverso la valle del Belice.

Tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. la città venne cinta da poderose mura di fortificazione in gran parte ricostruite e rinforzate nel corso del IV sec. quando venne anche chiusa la porta SO e sostituita con la porta Sud. Infine, nella prima metà del III sec., in occasione della prima guerra puni-

DIARIO

DALLA PAGINA 5

(gli alunni perderebbero così un anno). Il paradosso della questione sta comunque nel fatto che, a differenza di altri centri si sciopera per ottenere locali ampi ed igienici, qui i locali non mancano. Non mancano anche coloro che sono disposti ad iscriversi al corso. Ma, come sempre accade, la burocrazia e l'abulia politica trionfano sulle giuste aspirazioni di tanti giovani.

PROBLEMINO:

«Un comitato di studenti universitari raccolto dalla popolazione lire 215.020, percepisce un utile da una festa danzante di L. 250.350, avendo avuto una spesa complessiva pari a lire 210.015, quando ha intascato il ristrettissimo comitato organizzatore di questa festa?»

E.D.P.

ca, si provvede a consolidare le opere di difesa con la costruzione del baluardo avanzato a Sud e, forse, dei contrafforti a gradoni lungo il lato Ovest delle mura.

Allo stato attuale delle ricerche non abbiamo testimonianze sicure che documentino una fase di vita della città posteriore alla prima guerra punica.

Dopo aver resistito con successo al

primo assalto romano, secondo l'informazione di Diodoro, la città dovette essere presa e distrutta dopo la conquista della Sicilia occidentale nel corso della prima guerra punica; lo strato primo di distruzione e abbandono conserva tracce evidenti d'incendio negli ambienti alle spalle del lato Ovest delle mura.

fine

Nessuno ne vuol parlare

La valorizzazione del lago Carboi

Sambuca di S., gennaio 72

La zona del lago Carboi è diventata in questi ultimi anni, polo di attrazione per molti visitatori. Alle spalle dell'immenso arco della diga, imponente opera realizzata dall'ESA, si innalza, ammantata dal verde dei pini, la Gran Montagna. A ridosso della diga è l'orrido della Tardara e la grotta di Lisaredda. Proprio qua le acque del Torrente Rincione, in un lento ma incessante lavoro di millenni, hanno eroso le pareti della montagna, che, per un lungo tratto si interrompe bruscamente ed offre spettacoli naturali di incomparabile bellezza.

Oltrepassata la diga, una rustica carrozzabile si inerpica lentamente tra i monti fino a raggiungere la pineta.

Il panorama che si offre allo sguardo si impone da sé; non ci sono parole per descrivere le sensazioni che si provano da lassù. Tuttavia, solo a pochi, è dato di godere di questi spettacoli naturali: una sbarra, posta dall'ESA, ad alcuni metri dalla diga, ne impedisce il libero accesso. Più in là, quasi all'inizio della carrozzabile, un'altra sbarra, posta dalla Forestale, ricorda subito un altro ostacolo inaccessibile.

I visitatori sono aumentati in questi ultimi anni, da quando si è aperto in prossimità della diga, un bar-pizzeria, il «Mira-lago». Assidui frequentatori del lago sono per lo più i terremotati della valle del Belice che evadono dalle preoccupazioni quotidiane e di trascorrere qualche ora serenamente.

Non è mancato, di tanto in tanto, specialmente in estate, qualche turista straniero.

Gli amministratori comunali, almeno quelli più lungimiranti hanno da sempre pensato alla valorizzazione turistica di questa zona.

Molti anni or sono è stato organizzato un convegno della stampa allo scopo di farne conoscere e propagandare le bellezze naturali. Nel frattempo si era costituita una società per azioni, «L'Aurora Sambucense» col preciso scopo di incrementare la presenza dei visitatori, offrendo loro un locale in cui poter sostare a loro piacimento.

A cura della stessa società le acque del lago furono popolate di pesci. Purtroppo l'iniziativa non dava buoni frutti e di lì a qualche anno dichiarava fallimento.

In questi ultimi tempi lo spontaneo afflusso di un numero sempre crescente di visitatori, impone accan-

to al bar-pizzeria, la presenza di un ristorante che ormai si rende indispensabile, per consentire a chi ne abbia l'intenzione, di trattenerci più a lungo. La zona, oltre a presentare, come abbiamo detto spettacoli di incomparabile bellezza, è ricca di selvaggina. Tuttavia la mancanza di un ristorante, specialmente nel periodo estivo, scoraggia molti dal trattenerci al lago. Stupisce in verità il

fatto che non si sia pensato ancora a questo.

Ci siamo rivolti, a questo proposito, alla signora Ceserina Sciarba, che gestisce il bar-pizzeria, la quale ci ha dichiarato:

«Da tempo ho richiesto agli uffici competenti il rilascio di una licenza per l'apertura di un ristorante.

P. M.

SEGUE A PAGINA 8

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole

omogeneizzato
sterilizzato

LATTE

intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

Pozzillo

ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Domenico Abruzzo

✱

Motozappe
AGRIA

Trattrici
Lamborghini

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SIMBUCA DI SIC.